



Le reazioni Salomoni (Pdl) replica: «La sinistra ritiene la scuola una cosa sua»

Il Pd fa muro (con Udc e Destra) «Pressioni e segnali intimidatori»

Marri: non si può negare il diritto di critica al governo

Adesso è muro contro muro. Da una parte il Pdl che rilancia le accuse a Daniela Turci, consigliere comunale Pd anti-Gelmini ma anche dirigente dell'VIII circolo scolastico. Dall'altra parte, un fronte ampio e bipartisan che va dai big del Pd al Prc, passando per l'Udc, fino ai giovani de La Destra. Tutti compatti contro il deputato Pdl Fabio Garagnani che accusa Turci di conflitto d'interessi.

Il fronte anti-Garagnani nega l'incompatibilità del ruolo di preside con quello di consigliere comunale. Ma soprattutto attacca Marcello Limina, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, concorde con il deputato Pdl.

I parlamentari bolognesi del Pd inviano così un'interrogazione al ministro dell'Istruzione Gelmini. Con in testa Sandra Zampa e Mariangela Bastico, prima chiedono se il richiamo di Limina alla Turci «corrisponda a precise istruzioni impartite dal ministe-

L'interrogazione

I parlamentari Pd alla Gelmini: «Il richiamo alla Turci è stato suggerito dal ministero?»

La Destra

Lealtà verso lo Stato e impegno civile devono essere compatibili in democrazia

ro stesso». E poi attaccano: «Questa vicenda può lasciare intendere segnali intimidatori». Zampa e Donata Lenzi parlano di «una vergognosa persecuzione personale» di Garagnani verso la Turci. Il segretario del Pd bolognese Andrea De Maria contesta l'evocazione del conflitto d'interessi: «La legge preclude l'attività politica solo ai magistrati e alle forze dell'ordine. Redarguire una preside su segnalazione di un deputato è uno scenario da partito unico».

«Reazioni scomposte e volgari, di puro stampo sovietico», replica Ubaldo Salomoni, consigliere regionale del Pdl, che denuncia «il vizio della sinistra di considerare la scuola come cosa propria». Ma Salomoni va oltre: «Un dipendente deve evitare di attaccare pubblicamente il proprio datore di lavoro. Se lo vuole fare, si dimetta o si licenzi».

Turci riceve intanto la solidarietà delle istituzioni. Il presidente

del consiglio comunale Maurizio Cevenini invita Garagnani a non interferire «sul ruolo dei consiglieri». Compatti anche i tre assessori all'Istruzione di Comune, Provincia e Regione. Simona Lembi, da Palazzo D'Accursio, chiedeva in mattinata «spiegazioni» al direttore dell'Usr. Anna Pariani dalla Provincia avverte che «la scuola bolognese non può essere privata anche del confronto politico». Infine Giovanni Sedioli, assessore regionale: «I tagli alla scuola sono già evidenti. La libertà di pensiero deve essere garantita a tutti». Secondo il Comitato Scuola e Costituzione di Bologna «la scuola non è subordinata al Governo né all'amministrazione».

Durissime le reazioni degli alleati del Pd. Paolo Nanni dell'Idv considera «incostituzionali» le dichiarazioni del direttore dell'Usr. Per Massimo Mezzetti (Sd) le parole di Limina «minacciano la libertà dei lavoratori». Nando Mainardi di Rifondazione ricorda i «tagli pesantissimi» del governo alla scuola pubblica. Sulla stessa linea si schiera anche Maria Cristina Marri dell'Udc: «Non si può negare il diritto di rappresentare i rischi delle decisioni governative». E persino Antonio Del Prete, leader regionale di Gioventù italiana, movimento de La Destra, dice: «Lealtà verso lo Stato e diritto all'impegno civile devono essere compatibili in democrazia».

Pierpaolo Velonà
pierpaolo.velona@rcs.it

Dichiarazioni anti-Gelmini

La lettera di Garagnani

Fabio Garagnani (Pdl) segnala a Marcello Limina, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, le dichiarazioni anti-Gelmini di Daniela Turci. Limina risponde di aver già redarguito la preside

Cosa dice la legge

Chi non si può iscrivere ai partiti

Secondo la Costituzione (art.98) si può «limitare» l'iscrizione ai partiti per magistrati, militari, funzionari e agenti di polizia, rappresentanti diplomatici e consolari